

Soddisfatti i biancoazzurri del debutto in «A»

Lorenzo: «Solonella ripresa la vera Lazio»

Negli spogliatoi di Bari

Sormani:
«grazie
a Ceretti!»



Sormani ha segnato due goal al Bari

Dal nostro inviato

BARI, 15

Questa trasferta, giocata nei dirigenti e tifosi giallorossi se la ricorderanno per un pezzo, e non solo per la prima vittoria della Roma nel nuovo campionato, ma anche per le circostanze che l'hanno accompagnata, circostanze che darà durezza a una vera e propria avventura.

L'avventura, quindi (tehnico-matica pure così), comincia con un gol di Ceretti, capo delle 15-30 di sabato, che comincia con un caldo che soffocava e cresceva di intensità man mano che ci avvicinavamo a Bari. All'arrivo, poi, quando tutti, stremati da sei ore di treno, sognavano solo il momento di fare una doccia e di riposare un poco, si scelse di andare tre metri in ogni stanza singola. Il cavaliere Biancone è finito addirittura nell'ufficio della direzione, su una brandina.

Come se non bastasse, poi, è stato difficile trovare anche posti al ristorante; ed infine, a completare il quadro, vi è stata la pazzza-drammatica corsa dallo stadio alla stazione: nonostante la pratica di tutti gli esercizi di polizia che precedevano il pullman dei giocatori a sirene spiegate, i giallorossi, quasi tutti salti in macchina seminudi per fare prima, hanno temuto a lungo di giungere in ritardo e di perdere così la giornata di riposo del lunedì.

Alla fine, però, il treno della polizia che precedeva il pullman dei giocatori a sirene spiegate, i giallorossi, quasi tutti salti in macchina seminudi per fare prima, hanno temuto a lungo di giungere in ritardo e di perdere così la giornata di riposo del lunedì. Alla fine, però, il treno della polizia che precedeva il pullman dei giocatori a sirene spiegate, i giallorossi, quasi tutti salti in macchina seminudi per fare prima, hanno temuto a lungo di giungere in ritardo e di perdere così la giornata di riposo del lunedì.

saluti degli sportivi bresciani erano stati veramente tocanti.

Lo riconosciuto Foni, apprendendo le sue frettose dichiarazioni del dopo-partita, con un augurio di buon cammino al Bari, dopo di che ha espresso la sua soddisfazione per i progressi dei giallorossi.

Perticularmente, Foni ha tentato di citare la magnifica prova di Sormani, autentico protagonista dell'incontro. Sormani, da parte sua, si è un po' schermito girando i complimenti per i suoi progressi alla bravura del massagista Amadio Ceretti.

«Ha detto», ha detto brasiliano — mi sentivo più legato delle altre stagioni in questo pre-campionato, perché le vecchie cicatrici hanno indurito i muscoli: avrei dovuto fare almeno un mese di sabbature per mettermi in piena efficienza, ma non ho potuto. Allora ci ha portato lui».

I massaggiatori giallorossi, soprannominati ora «Ceretti», muscoli perfetti: spiega, da parte sua, che ha usato un trattamento particolare, nell'ultima settimana, a massaggio prolungati tutti i giorni (mentre, normalmente, i giocatori si fanno massaggiare solo due volte la settimana).

Altre dichiarazioni volanti sono state strappate a Frascoli che ha riportato uno strimento al legamento esterno del ginocchio e che ha confermato la insensibilità del rigore: a Manfredini che ha detto di essere stato colpito alla spalla, soprattutto nella gara del primo piano rispetto alle gare della polizia che precedevano il pullman dei giocatori a sirene spiegate, i giallorossi, quasi tutti salti in macchina seminudi per fare prima, hanno temuto a lungo di giungere in ritardo e di perdere così la giornata di riposo del lunedì.

Dai altri sono state raccolte, sia pure di gida e di soddisfazione, quelle dei consiglieri Scapigliati che, nella freta di rinfrescarsi, sabato sera si era messo sotto la doccia con tutta la camicia. Come dire: tutto è bene quel che finisce bene.

r. f.

**Lojacono polemico
con il pubblico
Guarnacci giudica
la Lazio**

Prima giornata di campionato. Ritorna la lotta per i due punti, ritorna l'attesa del cronista davanti agli spogliatoi pieni di fiuti delle docce e dell'aspirante ombra dei commentatori sui nomi che hanno corso e sudato per 90 minuti. Corso e sudato! Si fa per dire perché davvero non si può dire che ieri «viola» e «biancoazzurri» abbiano corso fino al limite delle loro energie. Hanno giocato si e no 45' in tutto e della cosa sono d'accordo anche Vulcareggi e Lorenzo i treneri delle due squadre: «Ma sì, lo lo lo», dice Vulcareggi. «Per poter raggiungere uno standard di gioco accettabile. Attualmente riescono a rendere si e no al 20 per cento delle loro possibilità. Avrete notato tutti che fra attacco e sestetto arretrato esisteva una vera e propria frattura che ci ha provocato non pochi grattaciapi e scompensi: è apparso ancor più evidente nei primi minuti della ripresa quando la Lazio ha fatto il ritmo. Per un attimo ho temuto veramente che la mia squadra sarebbe crollata. Fortunatamente nemmeno i biancoazzurri sono così modesti e così si è potuto ristabilire un certo equilibrio che ci ha permesso di terminare la partita senza subire altre reti. Non mi lamento quindi del risultato, in fin dei conti si tratta sempre di un punto preso in trasferta».

Lorenzo, invece, è piuttosto soddisfatto: «Un sofferto piacere di essere del mio tempo, quando i ragazzi vagavano per il campo alla vana ricerca di un'idea, della «scintilla» che potesse scuotervi dalla loro fiaccia e dal loro nervosismo. Sapevo che quella non era la vera Lazio e questo mi faceva andare su tutte le furie. Il rigore messo a segno da Maraschi è arrivato proprio al momento giusto. E' stato allora che si è visto il vero gioco della Lazio. Liberati dal complesso che sembrava affliggerci, i miei uomini hanno puntato tutto sulla velocità e sul ritmo mettendo immediatamente in imbarazzo la difesa «viola». Il risultato? In fin dei conti si tratta di un debito...».

Vicino a Lorenzo c'è Galli che si sta rivestendo lentamente attorniato da numerose persone che vogliono sentire le sue impressioni. «Certo che con un po' più di allenamento. E' la mia prima partita nella Lazio e ho molto risentito dello scarso affiatamento con gli altri compagni. Sono bravi ragazzi, e certamente ci intendiamo meglio con l'andar del tempo».

Cei si è già ricevuto ed è subito di andarsene quando lo blocciamo. Ora è sorridente e sembra anche calmo e disteso, una immagine diametralmente opposta a quella che ci era apparsa dagli spalti durante la gara. La lunga polemica con la società per il contratto di reclutamento e il fatto che i dirigenti avessero deciso di farlo scendere in campo solo all'ultimo momento hanno reso il numero uno biancoazzurro estremamente nervoso: «Non riusivo a star fermo nei primi minuti di gioco. Avevo l'impressione che qualunque tiro avessero indirizzato nello specchio della porta mi sarebbe sfuggito finendo in fondo al sacco. Per fortuna che poi mi sono ripreso... In ogni modo sul goal di Hamrin non c'era nulla da fare in quanto ero pronto».

I massaggiatori giallorossi, soprannominati ora «Ceretti», muscoli perfetti: spiega, da parte sua, che ha usato un trattamento particolare, nell'ultima settimana, a massaggio prolungati tutti i giorni (mentre, normalmente, i giocatori si fanno massaggiare solo due volte la settimana).

Fra i viola il più polemico è Lojacono, un «ex» dello studio. «Non mi posso muovere che subito mi riempiono di calci! E se mi azzardo ad avanzare qualche protesta mi sbattono subito fuori dal campo. Ditemi voi se si può andare avanti di questo passo».

E poi il pubblico romano non può proprio vedere, basta che tocchi la palla, perché si scatenasse un diluvio di fischi. Come devo fare? Boh! Chiudiamo questa rapida carrellata con Guarnacci. Anche Ezio è un «ex» che all'Olimpico è stato di casa per molti anni — Il pubblico di Roma è fatto così. Quando ti condanna noi ti salvi più e il povero «Cisco» era segnato sul libretto degli sportivi romani. La Lazio? Non c'è male. Credo che ce la farà a rimanere in serie A».

Il cassiere biancoazzurro può essere soddisfatto: 30 milioni d'incasso e 35 mila spettatori paganti. Erano anni che alla Lazio non si vedevano cifre simili!

Attilio Pighetti



LAZIO-FIORENTINA 1-1 — In alto: HAMRIN porta in vantaggio la Fiorentina; sotto: GALLI, al centro, esce dal campo con MARASCHI e PAGNI

Buon successo del meeting atletico

Bogliatto e Frinoli protagonisti a Bergamo

Il primo ha tentato tre volte i 2,10 — Il secondo ha battuto Janz — Berruti e Ottolina superati da Ny

Dal nostro inviato

BERGAMO, 15 — Completo successo del terzo «Meeting città dei mille» digiunemente organizzato dalla municipalità di Bergamo. Da qualiasi punto si guardi la manifestazione atletica, che ha avuto il sapore di una delle più luminose settimane, non si può essere che soddisfatti.

Si sono viste gare combattutissime nei 100, 1000, 1500, nei 5 mila metri e nel lancio del giallo.

Ma anche negli eventi in cui più netta era la superiorità del vincitore (vedi il salto in alto, i 110 e 405 metri con ostacoli) questi non è accontentato di premiare ma sempre vuole maggiore misura, maggiore d'accordo i due italiani, vincendo molto più nettamente di quanto non dicono i tempi: 10"5 per Ny, 10"8 per Berruti e 10"6 per Ottolina.

«L'atleta che pur non finisce i lanci perché allarghi la mano distoglie l'attenzione dal piano di lancio, termina in testa nelle eliminatorie del giallootto con metri 71,75, ma poi il tedesco Zameitzer ottiene 72,27 al quarto lancio, mentre il nostro Berruti ne fa 71,75.

Tempo del vincitore: 2,24».

Ecco i risultati: Prima corsa:

1) Gual 2) Priliano, Tot. V. 27, P. 19, Acc. 68, Seconda corsa:

1) Lomaro, 2) Rocciamaria, Tot. V. 18, P. 10, 10, Acc. 26, Terza corsa:

1) Ny, 2) Mirna, Tot. V. 14, P. 13, Acc. 23, Quarta corsa:

1) Orpelli, 2) Sogno, 3) Freeman, Tot. V. 47, P. 15, 78, Acc. 74, Quinta corsa: 1) Tuliniano, 2) Tudor II, Tot. V. 55, P. 22, 16, Acc. 50, Sesta corsa:

1) Totorero, 2) Moustache, Tot. V. 16, P. 11, 14, Acc. 51, Settima corsa:

1) Gouverante, 2) Canefatto, 3) Segreto, Tot. V. 71, P. 15, 12, 16, Acc. 85, Ottava corsa: 1) Chiarini, 2) Mirza, Tot. V. 24, P. 15, 23, Acc. 66.

A Bogliatto e Frinoli va il «Meeting».

La stagione d'oro del giallootto milanese proponete oggi a S. Siro la prima prova

Grossa sorpresa alle Capannelle nel «Vanoni»

Clamoroso: Tudor II battuto da Tulipano

Volatone in retta d'arrivo — I gravi errori dello starter e le incomprensibili sviste dei commissari

Il favoritissimo Tudor II, appartenente all'ordine del caballo oltre che al ministero, quello che è per di più mal montato da Andreucci, è stato clamorosamente battuto da Tulipano (per di più gli rendeva un chilo e mezzo) nel tradizionale Premio Ezio Vanoni (L. 2 milioni, m. 2200 in pista grande), prova di centro della riunione di campionato disputata ieri al podio romano delle Capannelle.

Classico: il St. Leger. Pubblico numerosissimo con appassionati provenienti in buon numero da ogni parte d'Italia. Tavernier, sottoposto ad un duro calendario, ma rodato alla perfezione, ha avuto ragione del trentanenne Osmarin, che accusava alla distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni Stupino, in terza posizione, e da Gual, da Osmarin. Ciò che accadeva era la distanza una condizione non ancora a punto.

Al via scattava, al comando Clivio affiancato dai compagni St